

M. Rossi

Supplemento ordinario n. 4 al "Bollettino Ufficiale" n. 25 del 10 settembre 2002

Spediz. in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Roma

Anno XXXIII

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

PARTE PRIMA - PARTE SECONDA

Roma, 10 settembre 2002

Si pubblica normalmente il 10, 20 e 30 di ogni mese

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:

- 1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
- 2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Servizio Promulgazione e Pubblicazioni, Tel. 06-51685371 - 06-51685116/18.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito www.regione.lazio.it

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico previa registrazione on-line.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

Riproduzione anastatica

PARTE I

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 luglio 2002, n. 962.

Legge regionale 18 novembre 1999, n. 33 e succ. mod.: disciplina relativa al settore commercio, art. 32, cc. 2 e 3: comuni e località a prevalente economia turistica e città d'arte. Integrazione d.G.r. n. 288 dell'8 marzo 2002

Pag. 3

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 luglio 2002, n. 964.

Approvazione «Quadro di riferimento dei processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese del Lazio»

> 11



OGGETTO: Approvazione "Quadro di riferimento dei processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese del Lazio".

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alle Attività Produttive

VISTA la legge di riforma costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, ed in particolare l'articolo 3 che definisce le materie di legislazione concorrente fra Stato e Regioni;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e successive modificazioni, concernente il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997 n. 59;

VISTO, in particolare, l'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 e successive modificazioni, relativo alle funzioni delegate alle regioni inerenti lo sviluppo della commercializzazione e dell'internazionalizzazione delle imprese;

VISTA la legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 che disciplina l'organizzazione, a livello regionale, delle funzioni e dei compiti amministrativi trasferiti e delegati dallo Stato a norma degli artt. 117 e 118 della Costituzione;

VISTA la legge regionale 2 aprile 1991, n. 14, "Disciplina e promozione delle manifestazioni fieristiche nella Regione Lazio. Valorizzazione delle piccole e medie industrie e dell'artigianato del Lazio";

VISTA la legge regionale n. 19/2000, "Iniziative regionali per la cooperazione allo sviluppo, per la collaborazione e la solidarietà internazionale";

VISTA la legge regionale n. 36/20001, "Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento";

VISTA la delibera CIPE del 4 agosto 2000 n. 91, concernente la costituzione degli sportelli regionali per l'internazionalizzazione del sistema delle imprese;

VISTA la deliberazione del Consiglio regionale del 19 gennaio 2001, n. 34, con la quale è stata ratificata la deliberazione di Giunta regionale del 21 novembre 2000, n. 2316, di approvazione del Documento Unico di programmazione Ob.2 Lazio 2000-2006 (DOCUP Ob.2 2000-2006);

VISTA la Decisione comunitaria del 7/9/2001 n. C (2001) 2118, con cui è stato approvato il suddetto DOCUP Ob. 2 2000/2006;



964

dy

VISTA la propria deliberazione n. 393 del 28.03.2002 di ratifica del DOCUP Ob. 2 2000-2006, a seguito della decisione comunitaria suddetta;

VISTA la propria deliberazione n. 462 del 15 aprile 2002 di ratifica del complemento di programmazione del documento unico di programmazione DOCUP Ob. 2 2000-2006

CONSIDERATO che si rende necessario ed opportuno definire un quadro di riferimento dei processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese del Lazio, stante la molteplicità degli interventi per la promozione delle suddette aziende laziali;

VISTO l'allegato A) "Quadro di riferimento dei processi di internazionalizzazione delle piccole medie imprese del Lazio", parte integrante della presente deliberazione

all'unanimità

DELIBERA

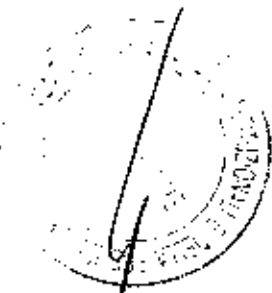
- 1) di approvare l'unito "Quadro di riferimento dei processi di internazionalizzazione delle PMI del Lazio", allegato A), parte integrante della presente deliberazione;
- 2) di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.



J

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL VICE SEGRETARIO: F.to Sig. Domenico Antonio Cuzzupi



15.04.2002



ALL. A

Regione Lazio

Assessorato Attività Produttive

ALLEG. alla DELIB. N. ⁹⁶⁴.....
DEL 19 LUG. 2002

lu

QUADRO DI RIFERIMENTO
DEI PROCESSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE PMI DEL LAZIO

IL PRESENTE ALLEGATO
È COMPOSTO DA N. 26 PAGINE

Luca

[Signature]
REGIONE LAZIO

LEGENDA

INTRODUZIONE	<i>pag. 2</i>
PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI INTERNAZIONALIZZAZIONE	<i>pag. 6</i>
Lo scenario regionale	<i>pag. 6</i>
Individuazione dei Paesi target: uno scenario di insieme	<i>pag. 12</i>
Modalità di implementazione delle attività di internazionalizzazione	<i>pag. 18</i>
Strumenti a supporto delle attività di internazionalizzazione	<i>pag. 19</i>



INTRODUZIONE

In una fase di espansione e consolidamento dei mercati, i processi di internazionalizzazione delle imprese suscitano da tempo un interesse sempre più crescente, coinvolgendo come parti attive e dinamiche oltre alle grandi imprese anche quelle di medie e piccole dimensioni.

Al grande interesse, tuttavia, non è mai corrisposta una definizione univoca e chiara di tale fenomeno utile ad orientare la comprensione dei meccanismi e l'evoluzione delle iniziative intraprese.

Il processo di internazionalizzazione delle Piccole e Medie Imprese, in particolare, genera interesse profondo tra gli esperti del settore poiché sostanzialmente diverso e complesso è il loro approccio rispetto a quello percorso dai grandi gruppi industriali. Le imprese minori, infatti, vivono il problema dell'internazionalizzazione adottando modalità di azione e seguendo percorsi evolutivi condizionati da diversi stili di gestione e cultura aziendale, nonché dal prevalere di modeste dimensioni organizzative.

Proprio relativamente all'aspetto organizzativo, si possono identificare tre tipologie di imprese:

- impresa **internazionale**, in cui la gestione estera e quella locale sono del tutto separate; in questo caso, la presenza nei mercati stranieri è un elemento aggiuntivo alle originarie attività;
- impresa **multinazionale**, in cui le attività nei diversi paesi sono tra loro integrate e le scelte strategiche sono tuttavia prese da un vertice proprietario e manageriale appartenente al paese d'origine;
- impresa **transnazionale**, in cui l'integrazione non riguarda solo le attività, ma anche la proprietà e il *management* del gruppo.



L'avvio del processo di internazionalizzazione implica pertanto un difficile approccio in un territorio complesso e non del tutto conosciuto, in cui possono sorgere problematiche di vario genere.

In questo contesto il ruolo di Enti, Istituzioni e soggetti preposti all'internazionalizzazione appare strategico poiché orientato a fornire supporti attraverso l'attivazione di servizi di assistenza di vario tipo: informativa-formativa, commerciale, manageriale, finanziaria, ecc.

Un'operatività che deve realizzarsi in una logica di "sistema a rete", ottimizzando così le risorse umane ed economiche messe a disposizione per tali obiettivi.



Per garantire un supporto organico e coerente allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione delle PMI laziali la Regione Lazio intende perseguire precisi obiettivi:

- l'incremento della conoscenza dei mercati esteri
- l'incremento delle relazioni con i mercati esteri
- il coinvolgimento attivo e dinamico del sistema produttivo laziale
- l'erogazione di servizi innovativi e specializzati
- la messa a punto di un sistema di relazioni tra la Regione, le diverse Istituzioni dello Stato ed i soggetti del territorio, al fine di raggiungere una gestione ottimale delle risorse umane ed economiche disponibili.

In tale contesto, per "internazionalizzazione" la Regione intende l'insieme delle iniziative concernenti: la conoscenza, l'analisi e la definizione dei mercati di riferimento, la commercializzazione, il trasferimento all'estero del prodotto e/o del processo produttivo, l'organizzazione di reti commerciali, l'acquisizione di impianti di produzione, la cessione di tecnologie e *know how*, la selezione e la formazione del personale, l'accesso a fonti di finanziamento e linee di credito utili a supportare il processo, ecc...

Pertanto, allo stato attuale, vengono offerti spunti di riflessione e di analisi sullo sviluppo dei processi di internazionalizzazione per poi successivamente elaborare azioni di intervento più specifiche.

Nella ferma convinzione, infine, che la gestione delle relazioni economiche debba essere integrata da una concreta attenzione al dialogo culturale ricercando il binomio che tende a coniugare la solidarietà e la cooperazione con l'economia e le sue leggi, le strategie di internazionalizzazione economica appaiono fortemente congiunte alle strategie di cooperazione allo sviluppo.



Con la nuova legge costituzionale n. 3/2001 l'internazionalizzazione diventa competenza concorrente tra Stato e Regioni, spettando dunque a queste ultime la potestà legislativa in materia, *"tranne che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato"*.

Questa nuova competenza, nonché la crescente competitività internazionale delle imprese, impone alle Regioni di ridisegnare la propria strategia, ampliando la logica basata sulla sola politica dell'import/export e delle manifestazioni fieristiche.

Ne consegue pertanto che il sistema imprenditoriale italiano, nel dettaglio quello laziale, essendo composto nella sua quasi totalità da piccole e medie imprese che scontano già un forte ritardo nella loro politica di espansione, per trovare sbocchi sui

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Jm'.

mercati internazionali deve necessariamente maturare una cultura dell'internazionalizzazione che gli consenta di penetrare più efficacemente i mercati esteri.

Aggregandosi come "sistema di imprese" ottimizzerebbe il raggiungimento di obiettivi di internazionalizzazione, reggendo meglio la concorrenza senza esserne sopraffatto (i distretti industriali, ad esempio, disciplinati dalla nuova legge regionale n. 36/2001 "*Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento*", rappresentano una interessante realtà imprenditoriale da inserire in tale contesto).

A queste condizioni compito della Regione è:

- ☞ contribuire, nei confronti dell'impresa non ancora in grado di internazionalizzarsi, al raggiungimento dei requisiti richiesti dal mercato;
- ☞ assistere le imprese che già si trovano in fase di "assestamento" o "sviluppo", che hanno già avviato il processo di internazionalizzazione e che necessitano di un supporto per migliorare ovvero completare il proprio *iter* al riguardo.

Ma per il perseguimento ottimale dei risultati è necessario che si operi in un sistema integrato "a rete".

Ed è per questo che la Regione Lazio, affiancata dal proprio ente strumentale ed esecutivo, Sviluppo Lazio, e dotata di una nuova figura di supporto, il Consigliere Diplomatico per l'internazionalizzazione, si è inserita in un processo di integrazione di interfacce a vari livelli istituzionali¹, intendendo potenziare e valorizzare al meglio lo sviluppo di una cultura sistemica sia a livello territoriale (Istituzioni locali, sistema bancario, ecc.) sia a livello imprenditoriale (Associazioni di categoria, Consorzi all'Export, imprese, ecc).

¹ Ministero Attività Produttive, attraverso l'Accordo di Programma; Ministero Affari Esteri, attraverso la Convenzione in materia di cooperazione allo sviluppo; Unioncamere Lazio/Sistema camerale, attraverso il Protocollo di intesa.

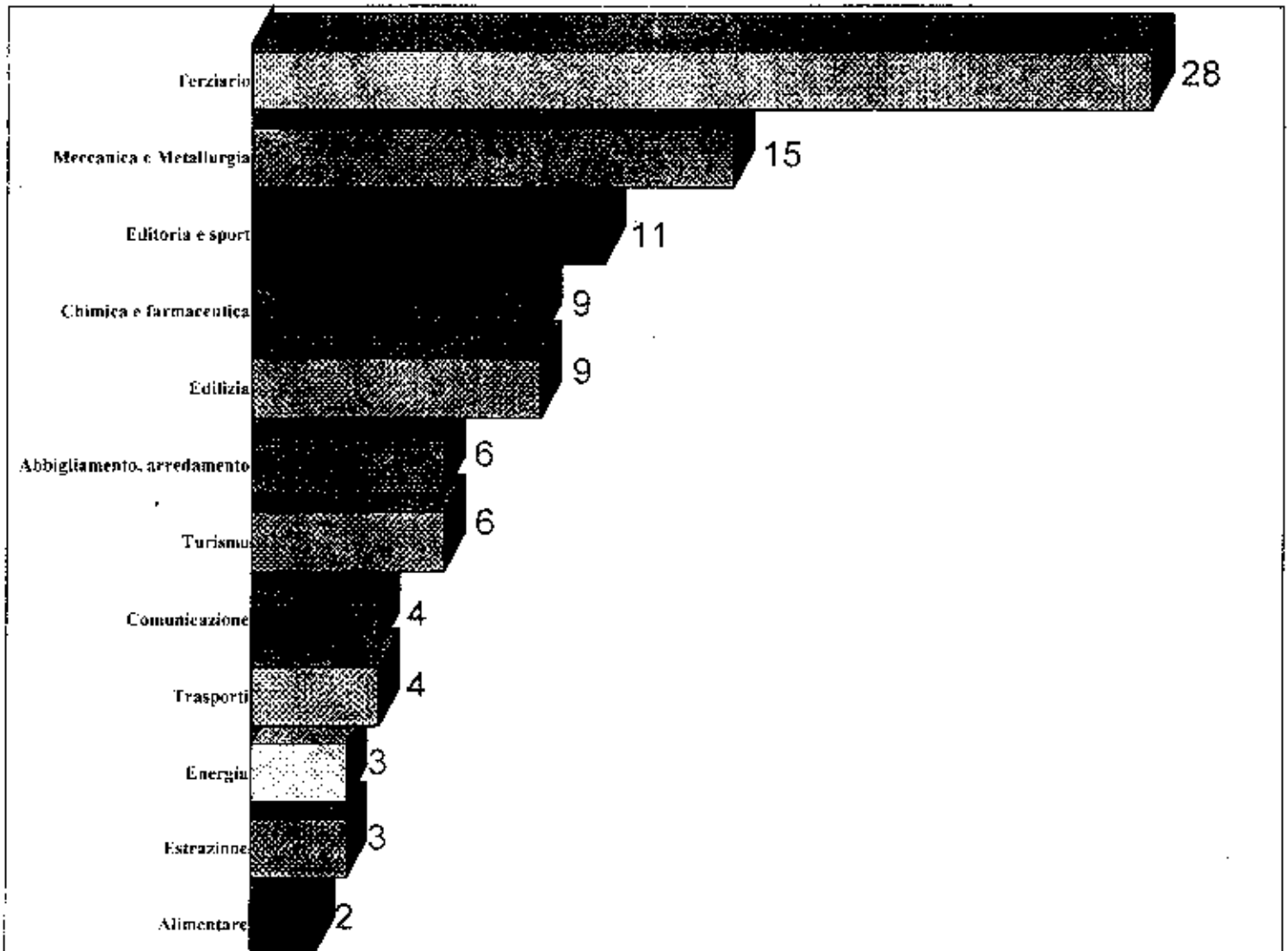


**PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ
DI INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Lo scenario regionale

In considerazione di quanto finora espresso ed in presenza di significative realtà istituzionali e soggetti attivi del territorio da un lato, e di realtà produttive capaci o potenzialmente capaci di internazionalizzarsi dall'altro, la conoscenza della struttura economica della Regione e l'analisi approfondita della sua articolazione territoriale contribuiscono nelle scelte di modalità promozionali del sistema.

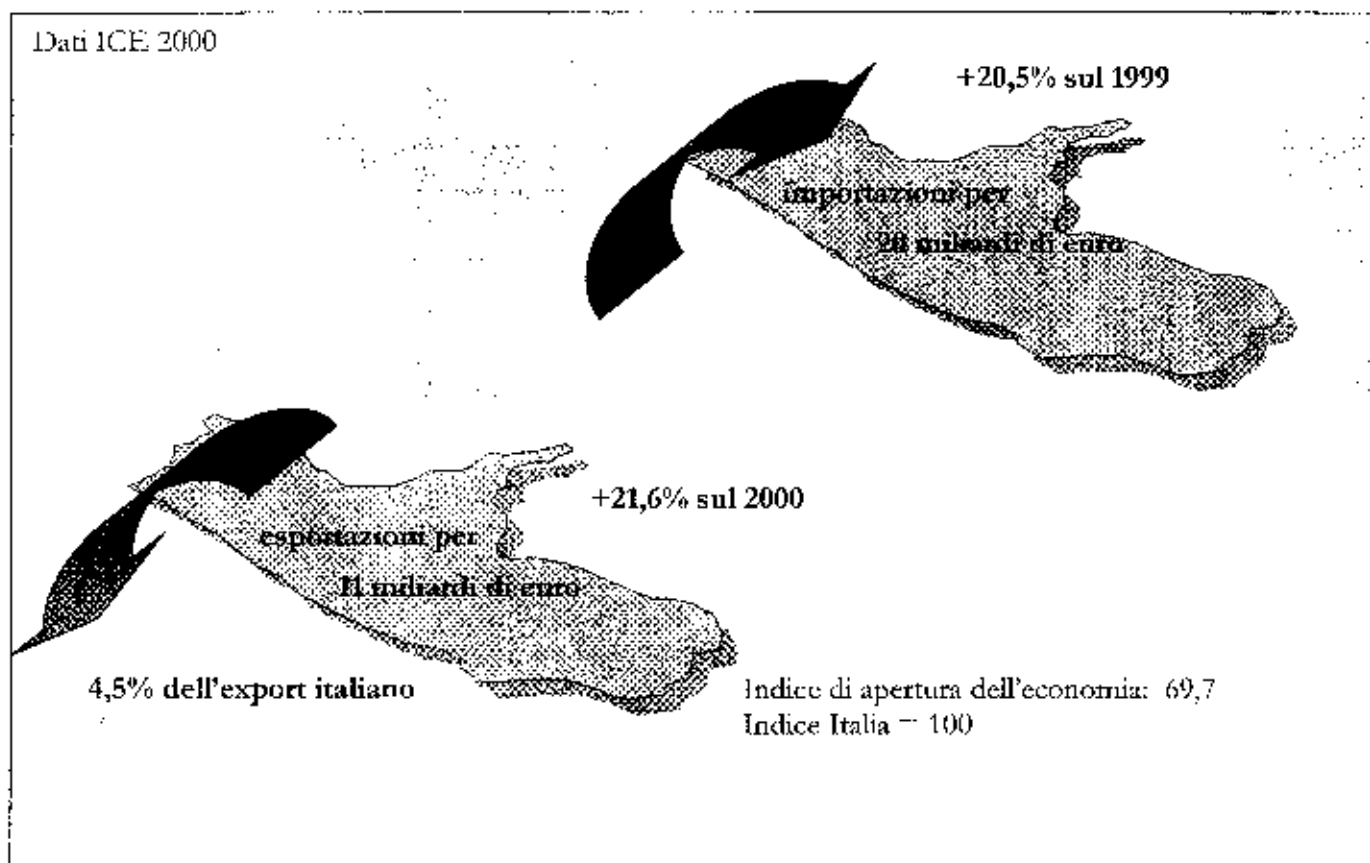
L'economia del Lazio emerge dal seguente grafico (*dati ISTAT-1999 espressi in percentuale*):



JK

In termini di commercio con l'estero, come è noto, il contributo del Lazio all'export nazionale si attesta storicamente su livelli molto bassi e questo soprattutto per il peso che sull'economia regionale esercitano i comparti dei servizi e della Pubblica Amministrazione concentrati intorno all'area romana.

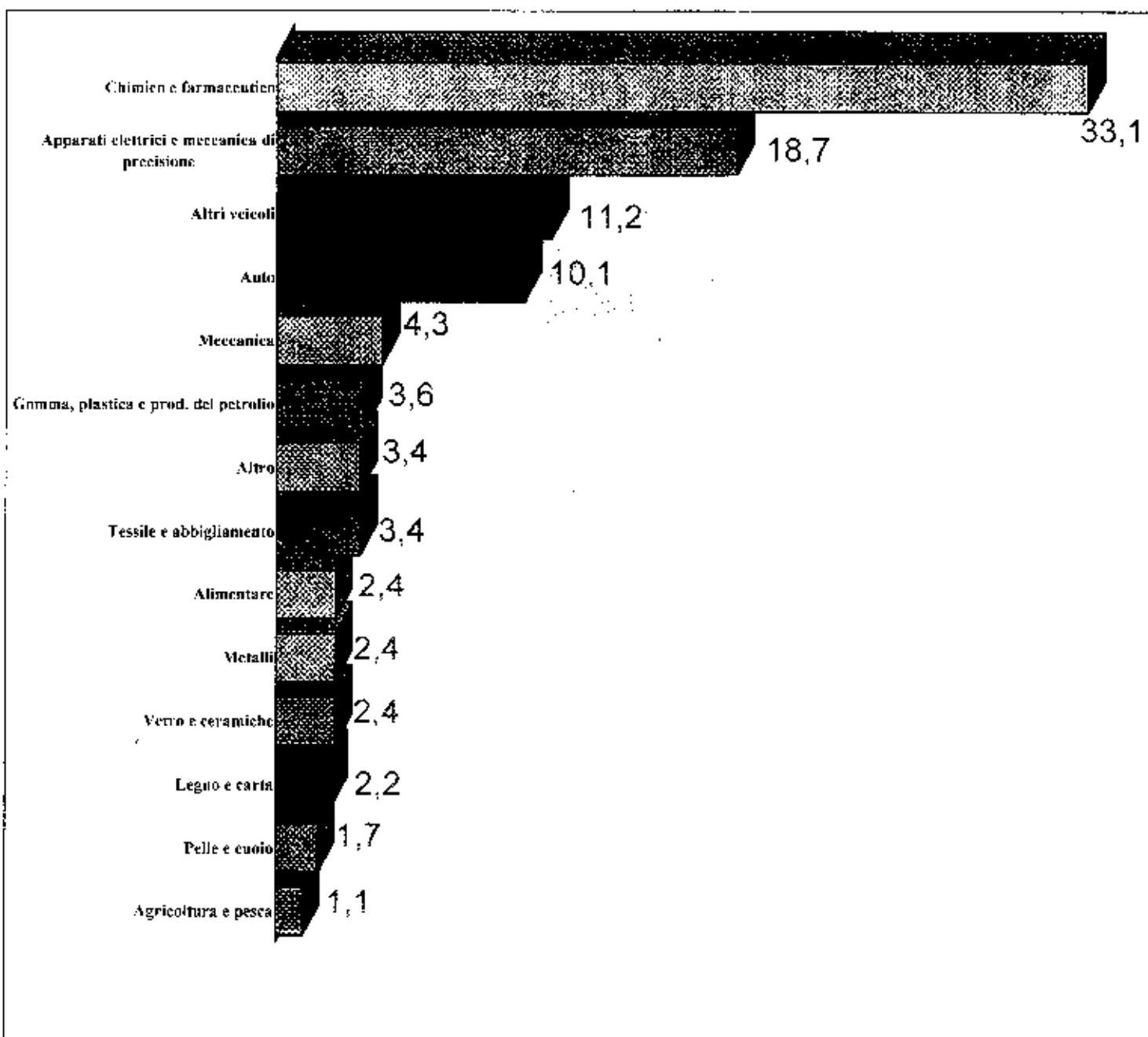
Tuttavia nel 2000 le esportazioni sono cresciute del 21,6% rispetto all'anno precedente e la quota regionale sulle esportazioni italiane ha mostrato nell'ultimo quinquennio una progressiva espansione, passando dal 3,3% del 1995 al 4,5% del 2000.



Signature

LE ESPORTAZIONI DEL LAZIO PER SETTORE

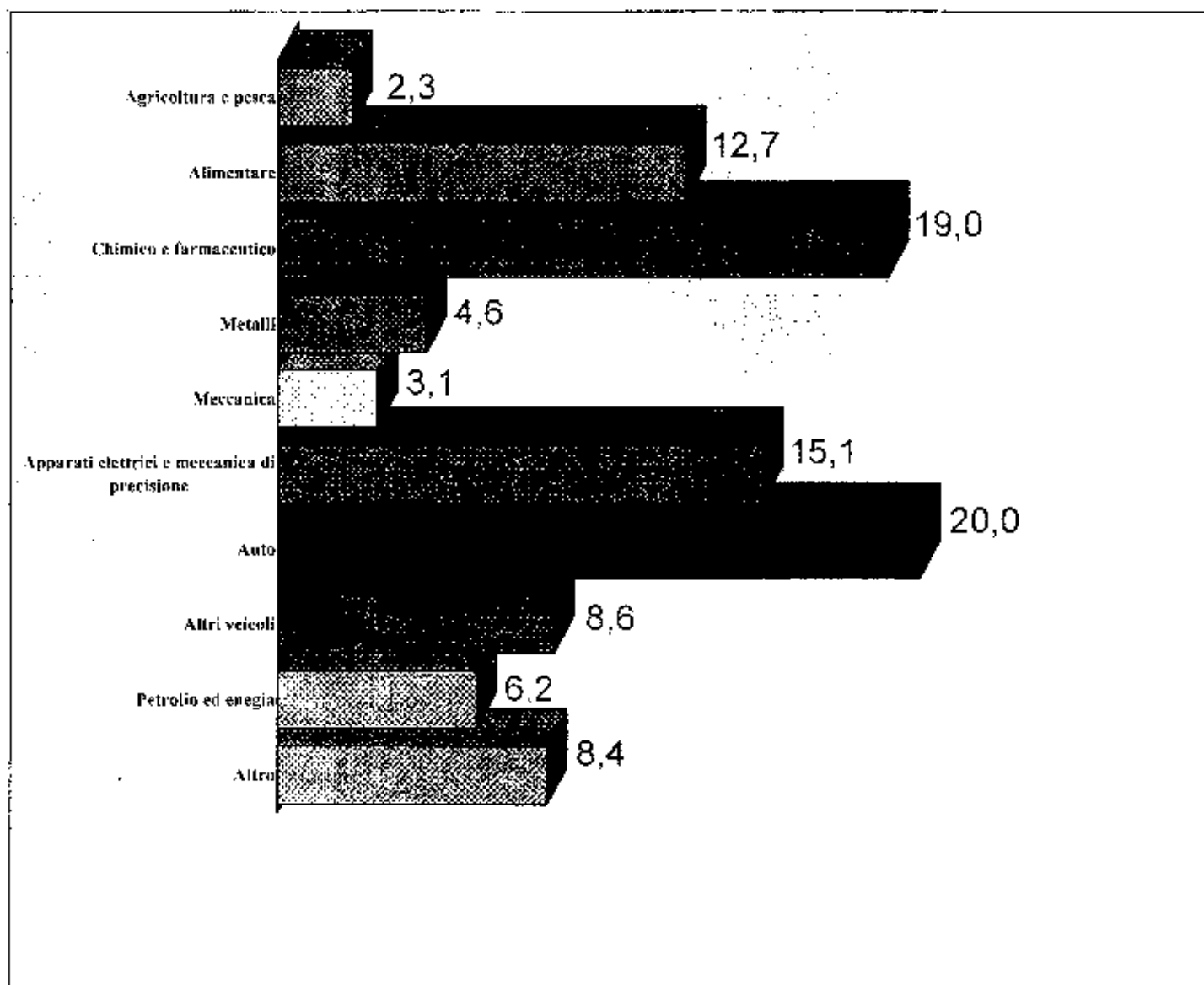
Dati ISTAT 1999 espressi in percentuale



Scu

LE IMPORTAZIONI DEL LAZIO PER SETTORE

Dati ISTAT 1999 - espressi in percentuale



Jan

Nel contesto geografico più ampio, la presenza della Regione ha mostrato una leggera crescita nei mercati di sbocco dell'Unione Europea e dell'America settentrionale.

Nel *mercato comunitario*, infatti, il Lazio ha registrato sostenuti aumenti nei prodotti chimici (+30%), negli autoveicoli (+41%) e negli altri mezzi di trasporto (in particolare nel comparto degli aeromobili e veicoli spaziali).

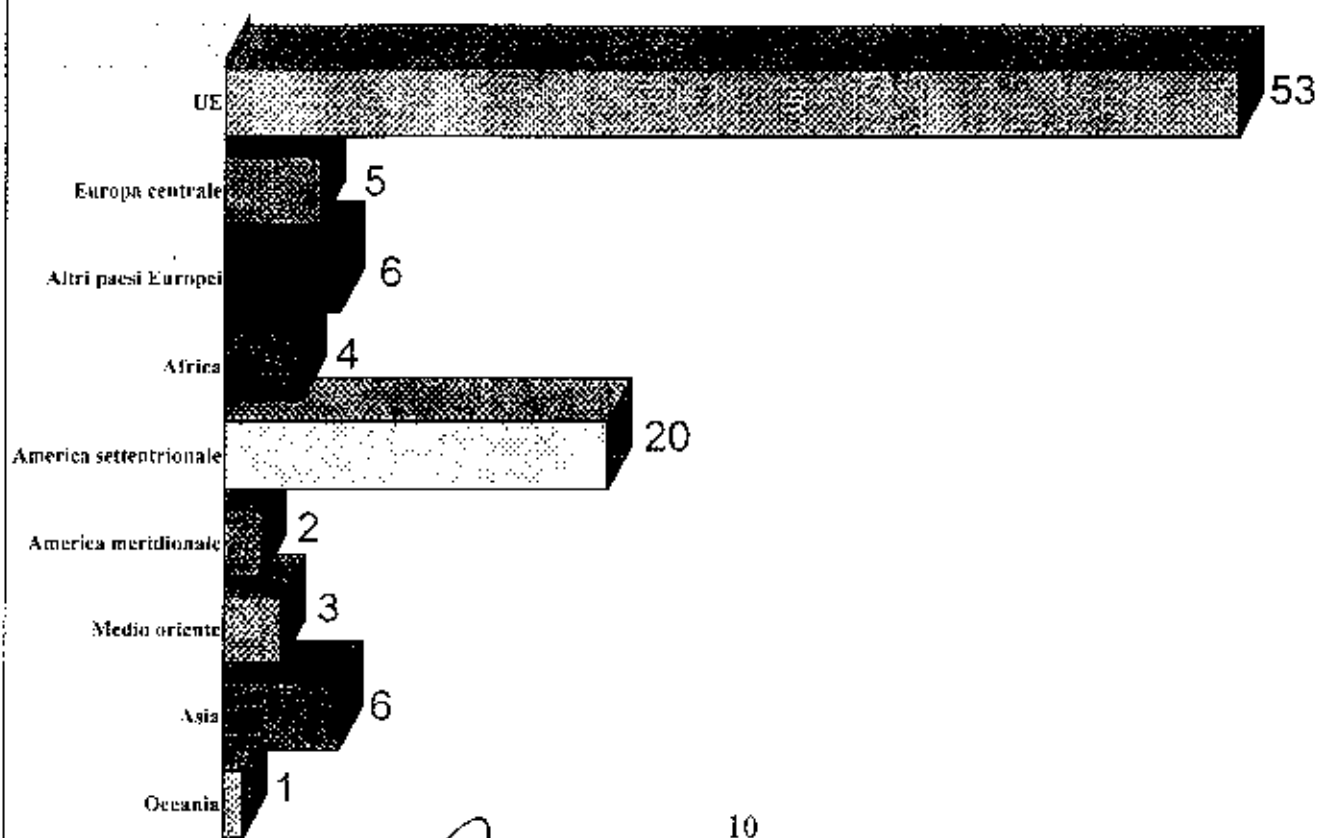
Il settore della meccanica di precisione ha evidenziato un considerevole decremento (-27%), dovuto principalmente all'andamento negativo delle macchine per ufficio.

Una differente dinamica settoriale ha invece caratterizzato la performance della Regione in *America settentrionale*, dove la quota sulle esportazioni nazionali ha subito un incremento di quasi un punto percentuale attestandosi, nel 2000, al 7,1%.

La forte espansione delle vendite di prodotti chimici (in valore assoluto, le esportazioni sono passate da 415 a 1.575) ha infatti più che compensato l'andamento sfavorevole degli altri mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (aeromobili e veicoli spaziali). Da segnalare anche una leggera ripresa della meccanica di precisione, soprattutto nella componentistica elettrica.

Nei *mercati extra-UE* hanno registrato una buona performance anche il Medio Oriente ed alcuni Paesi africani.

Dati ISTAT 1999 espressi in percentuale



Complessivamente, le esportazioni della provincia di Roma hanno registrato considerevoli variazioni positive in due dei settori di specializzazione della Regione – prodotti chimici e altri mezzi trasporto – mentre hanno conseguito risultati negativi nella meccanica di precisione e negli autoveicoli.

La buona performance della provincia di Rieti è attribuibile essenzialmente al comparto della componentistica elettrica, mentre quella di Frosinone alla chimica e agli autoveicoli.

Buona è risultata anche la crescita delle esportazioni della provincia di Latina nel settore chimico ed agroalimentare.



Ja

Individuazione dei Paesi target: uno scenario di insieme

Le attività di internazionalizzazione vengono sviluppate secondo step strutturali e non episodici.

In termini generali, priorità viene data all'analisi dei mercati da cui emergano reali possibilità di assorbimento e/o localizzazioni di prodotti e servizi laziali nonché quei Paesi dove la Regione abbia avuto prime forme di contatto istituzionale che meritano di essere approfondite ovvero significative indicazioni provenienti da altri soggetti del territorio, in linea con gli indirizzi regionali.

Le attività di internazionalizzazione poggiano le basi anzitutto

☞ sull'analisi dello scenario regionale su cui si sviluppano:

- le caratteristiche del tessuto imprenditoriale
- i settori economici
- l'orientamento all'export

rapportata a

☞ l'analisi dei mercati esteri, con una particolare attenzione a:

- la contiguità culturale e geografica
- la dimensione del sistema
- la flessibilità e il dinamismo
- il livello delle relazioni politiche, economiche e commerciali dell'Italia
- gli spazi economici più interessanti ed appropriati dove inserirsi
- la concorrenza presente sul territorio
- l'analisi delle condizioni più vantaggiose in termini di incentivi fiscali, doganali, ecc..
- la significativa presenza di collettività italiane o laziali di origine

A parità di importanza, emerge anche l'opportunità di operare in un contesto di coerenza rispetto ad azioni ed indirizzi espressi a livello di governo centrale, non solo per permettere all'impresa un supporto a 360 gradi da una rete di soggetti a più livelli istituzionali ma anche per inserire il territorio regionale in un contesto globale di internazionalizzazione del *sistema Italia*.



Ciò premesso, considerate anche le indicazioni provenienti dallo Stato e dalla U.E., le **tre Macro Aree** che rivestono un interesse strategico sono:

- i paesi del Mediterraneo
- i paesi del Vicino e Medio Oriente
- i paesi in pre-adesione all'Unione Europea

Per queste aree, eventuali difficoltà di approccio dimostrano come sia di estremo aiuto l'intervento pubblico nel coadiuvare l'imprenditore nell'operazione in essere. Esse suscitano interesse per diversi aspetti, sussistendo tuttavia al loro interno profonde differenze strutturali che non permettono l'identificazione di forme di collaborazione efficaci allo stesso modo non solo per ciascuna di esse ma anche per i singoli Paesi all'interno delle stesse.

Sommariamente:

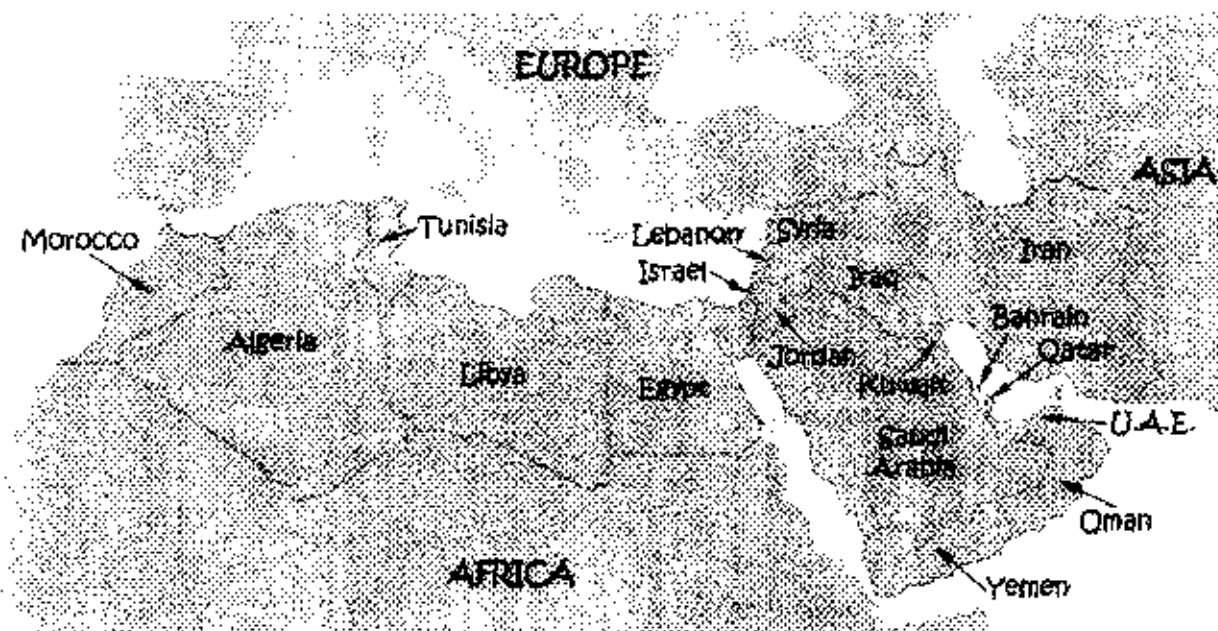
l'Arca del Mediterraneo è il mercato naturale di sbocco con l'Italia, partner economico tra i più importanti (per il commercio italiano i Paesi del Mediterraneo rappresentano una quota più significativa non soltanto della media europea ma anche di quella di Francia e Spagna).

Tutti i Paesi che vi si affacciano sono in definitiva "confinanti" con noi *il mare unisce, non divide* e quindi la collaborazione commerciale ed industriale è un fatto di per sé naturale che tra l'altro sarà destinato nel tempo ad incrementare ulteriormente in previsione della creazione della zona di libero scambio entro il 2010.

È un'area geografica beneficiaria di finanziamenti concessi dall'Unione Europea (ad esempio, il MRDA il che per il 2000-2006 ha ricevuto uno stanziamento di 5.350 milioni di euro o la BHI che ha destinato 7.400 milioni di euro per crediti) e forme di supporto finanziario anche da parte del nostro governo centrale (ad esempio, il nuovo Fondo rotativo FINMRD che ha ricevuto in questa prima fase 36 milioni di euro).

Senza dimenticare le condizioni estremamente vantaggiose sia in termini fiscali che di fattori di produzione poste in essere dai governi locali.

Collaborare in modo fattivo con questi Paesi e contribuire al loro sviluppo socio-economico significa essere da subito presenti come parti attive e dinamiche del contesto, trasferendo la nostra cultura d'impresa e fidelizzando il mercato a noi.



L'Area del Vicino e Medio Oriente, come è noto, presenta delle difficoltà di approccio più evidenti che spingono ad una maggiore riflessione in merito agli interventi da realizzare (la situazione economica è fortemente legata all'andamento del processo di pace con Israele).

Sono Paesi, questi, meno orientati in genere all'esportazione e dove le relazioni economiche non sono propriamente dominate dai Paesi europei (da sottolineare, sebbene evidente, il valore strategico del petrolio ed il ruolo predominante degli Stati Uniti).

Tuttavia è un dato che proprio quest'area negli ultimi anni abbia registrato elevati tassi di crescita economica ed abbia nettamente ampliato la natura delle importazioni di merci.

A fronte di processi di riforma economica che hanno visto significativi segnali di promozione di settori esportatori non petroliferi, permane un'economia in cui le relazioni con l'estero sono fondate, assai più che sui flussi di merci, sui flussi di capitale e di lavoro.

Da non sottovalutare, infine, il processo di ricostruzione dei danni creati dai lunghi anni di conflitto che comporta interventi di ampio respiro come la riabilitazione del settore elettrico e delle telecomunicazioni, l'adduzione di acqua, lo smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue e fognarie, le strade, gli aeroporti, i porti, l'ambiente, i trasporti pubblici, la rete ferroviaria, la riabilitazione degli edifici pubblici, ecc..

JM



- **Paesi in pre-adesione** saranno i nostri futuri partner all'interno dell'Unione Europea.
- Per facilitarne l'ingresso, attualmente l'Unione mette a disposizione numerosi interventi finanziari. Tra i più importanti: il programma PHARE, che finanzia misure per lo sviluppo della capacità istituzionale e amministrativa in tutti i settori e sostegno agli investimenti; il programma ISPA, che finanzia le infrastrutture più grandi nel settore ambientale e dei trasporti; il programma SAPARD, che finanzia lo sviluppo agricolo e rurale.

Questi interventi sono finalizzati non solo a migliorare la capacità del Paese candidato a soddisfare i criteri di adesione all'Unione Europea e a sostenere la pressione concorrenziale (il generale rispetto delle regole e delle norme comunitarie richiede investimenti considerevoli soprattutto in settori come l'ambiente, la sicurezza nucleare, la sicurezza nei trasporti, le condizioni di lavoro, la commercializzazione dei prodotti alimentari, l'informazione ai consumatori ed il controllo dei processi produttivi).

Stu

Sono anche interventi finalizzati a contribuire allo sviluppo delle Istituzioni verso l'adozione dell'*acquis* comunitario (soprattutto attraverso il meccanismo del Gemellaggio), con una particolare attenzione alla pubblica amministrazione ed alle organizzazioni che hanno la responsabilità dell'attuazione e dell'esecuzione della legislazione comunitaria (funzionari pubblici, agenzie per lo sviluppo, ufficiali civili, professionisti e protagonisti del settore privato, dai giudici ai controllori finanziari, agli ispettori ambientali, agli statistici, ecc.).

Essere presenti nella loro "costruzione" sin d'ora vuol dire, dunque, allacciare rapporti di solida amicizia, collaborazione ed interscambio. Senza dimenticare che tali Paesi, una volta divenuti parte dell'Unione, potranno disporre di sostanziali aiuti economici simili a quelli che sono destinati alle Regioni degli attuali paesi membri e che, con molta probabilità, andranno gradualmente a diminuire.

Inoltre, è opportuno evidenziare come questa macro area, relativamente ai Paesi dell'Est europeo in particolare, abbia un grande respiro economico "di confine" con altri mercati di certo interesse come l'area baltica, a nord e l'area balcanica, a sud, da cui possono emergere prospettive di penetrazione da non sottovalutare.

Per le suddette tre macro aree può essere individuata la relativa *porta di accesso*, vale a dire il Paese che rappresenta per le sue condizioni socio economiche il migliore momento di approccio a tutto il sistema socio economico inglobato nella macro area stessa, in pratica, la *testa di ponte* per un'estensione sull'intero territorio.

Per l'area del Mediterraneo la *Tunisia*; per l'area araba il *Libano* e per l'area dei paesi in pre-adesione l'*Ungheria*.

Opportunamente, può essere prevista la localizzazione in ciascuno di essi di un'*antenna/osservatorio* regionale, in grado di operare in forma stabile e strutturata, assistendo gli imprenditori nella loro operatività.

Attente riflessioni non escludono interessi ad approfondire situazioni territoriali "di confine" con le suddette macro aree, di volta in volta che ne emergano l'esigenza e l'opportunità.



Oltre alle macro aree sopra definite, occorre considerare l'importanza di essere presenti anche su mercati "difficili" ma di estremo interesse attuale, Paesi lontani e complessi da penetrare per situazioni socio-politiche ed economiche differenti rispetto alla nostra realtà nonché per motivi di elevato costo di gestione del rapporto imprenditoriale. Tra questi Paesi, particolarmente importanti emergono la *Russia* e la *Cina*.

Ed occorre, infine, riservare un'attenzione anche ai seguenti Sistemi Paese: *Unione Europea - America del Nord - America Latina*.

Paesi che rappresentano realtà ben assestate economicamente, la cui conoscenza è ormai diffusa e dove gli imprenditori, sebbene in presenza di forte concorrenza, possono provvedere ad attuare strategie di inserimento senza grandi difficoltà, supportati da programmi promozionali della Regione.

È evidente che per quanto concerne l'America Latina, in considerazione della recente difficile situazione finanziaria che ha coinvolto alcuni Paesi, occorre approfondire e diversificare la natura degli interventi.



Modalità di implementazione delle attività di internazionalizzazione

Le attività di internazionalizzazione, dunque, si esplicano in uno scenario di insieme con azioni e soggetti diversi ma orientati verso obiettivi di comune interesse: *in primis*, la crescita del sistema imprenditoriale.

Tra le diverse modalità tecniche per impostare, avviare ed implementare progetti di internazionalizzazione, possono essere richiamate:

- incontri e confronti con le realtà attive e dinamiche che hanno forti legami con il territorio (sistema istituzionale locale, sistema camerale, sistema imprenditoriale, sistema creditizio, ecc.), *per la sensibilizzazione del tessuto imprenditoriale*
- studi, ricerche di mercato, banche dati, *per gli approfondimenti sui Paesi di interesse*
- missioni istituzionali all'estero, *per attribuire ai progetti un valore aggiunto in termini di rilevanza politico-istituzionale*
- country presentation dei Paesi esteri di interesse, *per l'individuazione dei settori economici maggiormente significativi e coerenti con il sistema produttivo laziale*
- missioni tecniche all'estero, *per la messa a punto delle attività progettuali*
- organizzazione di Convegni, Workshop, Seminari di studio all'estero, *per divulgare la cultura di impresa e stabilire le prime basi di contatto tra gli interessati*
- azioni di follow up e di accompagnamento delle imprese, *per supportarle coerentemente, individuando anche gli strumenti più adeguati di aiuto (azioni del Docup; interventi internazionali, comunitari, nazionali e regionali ad hoc; linee di credito/finanziamento, ecc)*
- creazione di osservatori permanenti e/o di antenne regionali all'estero, *per monitorare costantemente gli interessi economici già individuati o da individuare e per affiancare le imprese del Lazio nella loro attività di sviluppo*



Strumenti a supporto delle attività di internazionalizzazione

Tra gli strumenti operativi ed economici a supporto dell'implementazione delle attività di internazionalizzazione, accanto allo strumento principe del Docup Ob.2 2000 2006 (Misura IV.3.3 "Internazionalizzazione"), esistono a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale (senza escludere, evidentemente, quanto è in corso di elaborazione e che andrà a regime nel prossimo futuro) ulteriori importanti sostegni quali:

- a) Accordo di programma tra Regione Lazio e Ministero Attività Produttive
- b) Protocollo di intesa tra Regione Lazio ed Unioncamere Lazio
- c) Legge regionale n. 14/1994⁷⁴ *"Disciplina e promozione delle manifestazioni fieristiche nella Regione Lazio. Valorizzazione delle piccole e medie industrie e dell'artigianato del Lazio"*
- d) Legge regionale n. 19/2000 *"Iniziativa regionali per la cooperazione allo sviluppo, per la collaborazione e la solidarietà internazionali"*
- e) Sportello Unico regionale per l'internazionalizzazione
- f) Programmi comunitari ed Iniziative comunitarie
- g) Leggi nazionali
- h) Linee di credito



Nel dettaglio:

DOCUP OB.2 2000-2006

Il DOCUP Obiettivo 2 - *Documento Unico di Programmazione*, individua nell'Asse IV (*Miglioramenti della competitività delle imprese*) la Misura IV.3 "Internazionalizzazione" attraverso cui la Regione sostiene il processo di internazionalizzazione delle imprese laziali con azioni mirate a promuovere accordi di cooperazione con altri Paesi, coinvolgendo organismi ed istituzioni rappresentative nei potenziali mercati di sbocco, e con l'acquisizione di consulenze specialistiche esterne da parte delle PMI (localizzate nelle aree eleggibili), finalizzate alla concreta possibilità di penetrazione di nuovi mercati esteri e/o di ampliamento di quote di mercato nei mercati in cui l'impresa è già presente.

La Misura prevede interventi specifici identificati attraverso le seguenti 3 Sottomisure:

Sottomisura - IV.3.1 "Consolidamento ed estensione dei Contact Point"

I Contact Point sono strutture istituite su alcuni mercati esteri per agevolare le azioni relative alle attività di internazionalizzazione delle PMI del Lazio.

La loro principale funzione è quella di fornire un concreto supporto e sostegno alle PMI svolgendo, di concerto con le istituzioni economiche dei governi locali, un servizio gratuito in materia legale, fiscale, amministrativa ed in termini di promozione ed informazione.

La loro natura agevola il dialogo tra imprese andando oltre il semplice supporto in termini di import/export, perseguendo al contrario obiettivi strategici in termini di creazione di joint venture, accordi commerciali, delocalizzazioni e quant'altro.

I Contact Point possono rappresentare una valida risposta alla necessità di creare dei punti di riferimento della regione Lazio nei Paesi considerati strategici per l'internazionalizzazione delle imprese laziali, potendo fornire una base operativa, logistica e di studio per tutta l'attività da svolgere nel Paese ove sono collocati.

Sottomisura IV.3.2 "Promozione della cooperazione con altri Paesi"

Consiste in un intervento diretto della Regione attraverso la quale, sulla base dei risultati evidenziati da indagini, studi ed analisi effettuati rispetto ai possibili mercati di sbocco che potrebbero essere oggetto di aggiornamento e/o approfondimento e sulla base di accordi con istituzioni ed organismi nazionali ed internazionali aventi un rilevante ruolo nei processi di internazionalizzazione delle imprese, vengono verificate - con incontri istituzionali mirati - le potenzialità offerte negli altri Paesi in



termini di prospettive di mercato per specifici settori/filiere/segmenti, e vengono create una serie di condizioni preliminari per favorire l'ingresso di imprenditori laziali nei mercati stessi.

Dalla presente Sottomisura, al fine di una logica ed ottimale implementazione della stessa, può emergere un forte raccordo con le iniziative promozionali e fieristiche regionali (anche coordinate con altri Enti, in linea con gli indirizzi regionali).

Sottomisura IV.3.3: "Servizi reali per l'internazionalizzazione"

L'Azione intende sostenere, anche attraverso l'integrazione di più strumenti finanziari a supporto dei processi di internazionalizzazione, ed incentivare le PMI (localizzate nelle aree eleggibili del DOCU) che intendono sviluppare la propria attività su mercati esteri, le cui condizioni di sbocco siano state preliminarmente valutate e verificate nell'ambito della Sottomisura IV.3.2.

Attraverso questo strumento è possibile finanziare l'acquisizione di consulenze specialistiche per la realizzazione di:

- ricerche di mercato e studi di fattibilità all'estero
- piani di sviluppo internazionale
- ricerca e selezione di potenziali partner esteri
- organizzazione ed assistenza contrattuale, finanziaria, fiscale ed economico aziendale
- missioni all'estero e partecipazione ad eventi e manifestazioni fieristiche

Particolare attenzione e priorità viene data all'incentivazione di attività espresse da raggruppamenti di imprese che intendono realizzare un progetto coerente ed organico di internazionalizzazione.

Per poter accedere ai benefici previsti dalla Sottomisura le imprese presentano progetti di sviluppo all'Agenzia Sviluppo Lazio secondo le modalità previste dall'apposito bando.



ACCORDO DI PROGRAMMA
MINISTERO ATTIVITÀ PRODUTTIVE - REGIONE LAZIO

Accordo che sancisce la collaborazione tra le due Istituzioni unendo risorse umane ed economiche per la realizzazione congiunta di progetti di internazionalizzazione concordati e cofinanziati da entrambi, con durata annuale e rinnovabile.

*L'Accordo, siglato nel 1997 nella passata legislatura ma avviato solo di recente, ha come obiettivo l'elaborazione di un programma di 10 progetti per l'internazionalizzazione su mercati esteri di comune interesse Regione Ministero, per un plafond di risorse pari a circa 1 milione di euro (50% Ministero e 50% Regione) e con il coinvolgimento operativo dell'ICTU.
La Regione ha istituito in merito un apposito capitolo di bilancio.*

PROTOCOLLO DI INTESA E CONVENZIONE
REGIONE LAZIO - UNIONCAMERE LAZIO

Un Patto per lo sviluppo economico del Lazio sul tema dell'internazionalizzazione sia sotto il profilo dei processi di promozione sui mercati internazionali sia sotto il profilo dell'attrazione di capitali e di imprese sul territorio laziale.

*Il Protocollo, siglato nell'aprile 2001 con l'obiettivo di avviare tra Regione ed Unioncamere Lazio una collaborazione operativa su progetti congiunti in materia di internazionalizzazione, istituisce un Comitato di indirizzo e di coordinamento i cui componenti rappresentano il sistema ministeriale, il sistema regionale ed il sistema camerale.
Vengono istituiti 4 Comitati tecnici che elaborano un documento di progettualità concernente lo Sportello unico regionale per l'internazionalizzazione, l'Osservatorio regionale per il commercio estero, le metodologie per l'internazionalizzazione e per il marketing territoriale.*



LEGGI REGIONALE N. 14/1994

*"Disciplina e promozione delle manifestazioni fieristiche nella Regione Lazio.
L'abrogazione delle piccole e medie industrie e dell'artigianato del Lazio"*

Strumento regionale che consente ed ottimizza la presenza sui mercati esteri delle produzioni laziali attraverso la partecipazione a manifestazioni fieristiche e promozionali, secondo un programma annuale redatto in osservanza delle direttive del Ministero Attività Produttive.

LEGGI REGIONALE N. 19/2000

"Iniziativa regionali per la cooperazione allo sviluppo, per la collaborazione e la solidarietà internazionale"

Strumento regionale per le azioni di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (PVS) ed i Paesi con economia in via di transizione (PET), finalizzato all'attuazione di iniziative concernenti oltre alla solidarietà internazionale, la cooperazione decentrata, l'emergenza ed il soccorso a favore di popolazioni colpite da calamità eccezionali o conflitti armati, la formazione delle risorse umane, la cultura, ricerca ed informazione, anche lo sviluppo economico ed il sistema d'impresa, promuovendo la conoscenza reciproca della piccola e media impresa regionale e la realtà economica di tali Paesi al fine di individuare opportunità congiunte per iniziative imprenditoriali, investimenti, scambi commerciali, attività produttive in loco.

SPORTELLI UNICI REGIONALI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Regolamentato dalla delibera del CIPE n° 91/2000 per promuovere l'internazionalizzazione del sistema delle imprese e costituito tra il Ministero delle Attività Produttive e le Regioni, persegue lo specifico obiettivo di agevolare l'accesso delle PMI e degli operatori a tutta la gamma dei servizi e degli strumenti esistenti in materia di internazionalizzazione, favorendo e promuovendo un forte raccordo sul territorio tra i principali soggetti attivi nei servizi all'internazionalizzazione delle imprese offrendone una vetrina unica.

Il progetto sulla Sportello è oggetto di lavoro di uno dei 4 Comitati tecnici istituiti nell'ambito del Protocollo d'intesa Regione Lazio-Unioncamere Lazio.

Stu

PROGRAMMI DI INIZIATIVA COMUNITARIA

Le **Iniziative Comunitarie** sono strumenti attraverso i quali la Commissione europea di sua iniziativa sceglie di realizzare politiche regionali e comunitarie attive in specifici settori di intervento, utilizzando come fonte di finanziamento una quota dell'ammontare totale stanziato per i Fondi Strutturali.

Per il 2000-2006, le Iniziative Comunitarie sono state ridotte a 4:

- EQUAL:** disuguaglianze, discriminazioni collegate al mondo del lavoro
- INTERREG:** cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale
- LEADER:** sviluppo agricolo
- URBAN:** rivitalizzazione economica e sociale delle città di piccole e medie dimensioni o dei quartieri in crisi nei grandi agglomerati urbani

Esistono, poi, ulteriori azioni a livello comunitario nell'ambito dei diversi settori su cui opera la Commissione europea attraverso le proprie DG (Direzioni Generali), i cui effetti ricadono sul processo di sviluppo delle PMI nel contesto europeo ed internazionale.

La Regione Lazio ha presentato la propria candidatura come partner per la realizzazione, attraverso conferenze e work shop a livello comunitario, di un'azione della DG Imprese sul "Go Digital" al fine di promuovere l'uso efficiente del commercio elettronico per le PMI e di fornire loro assistenza pratica perché possano sfruttare appieno le possibilità offerte dall'economia elettronica.

Inoltre partecipa al progetto comunitario "RINNO" - promosso dalle DG Imprese e Politiche Regionali e finalizzato a trasferire tra le regioni e tra i Paesi della UE, le best practice in materia di innovazione tecnologica delle PMI, ed al progetto RITTS "Strategia regionale di innovazione e trasferimento di tecnologie".



PROGRAMMI COMUNITARI

Altri **Programmi Comunitari** ineriscono il sostegno di progetti in specifici settori.

Tra i vari programmi emergono:

- per la cooperazione, ASIA INVEST, ISPA, MEDA, PHARE, TACIS

La Regione Lazio, nell'ambito del progetto OPEN, ha siglato nel 2001 protocolli di intesa con alcune Regioni dei Paesi dell'Est europeo in fase di pre-adesione per un'assistenza al loro sviluppo e all'entrata nella U.E., attraverso il supporto finanziario dei Programmi alla cooperazione.

Inoltre, è capofila responsabile del progetto comunitario "PILARE TWINNING" -- gemellaggio con la Regione Sud Ovest Oltenia della Romania, finalizzato ad offrire assistenza per la preparazione da parte romana all'utilizzo dei programmi dei Fondi Strutturali della UE.

- per l'agricoltura, SAPARD
- per l'ambiente, LIFE III
- per la cultura/istruzione, SOCRATES, LEONARDO
- per l'energia e trasporti, ETAP, PACT
- per le imprese, JOINT EUROPEAN VENTURE
- per l'innovazione e ricerca, V PROGRAMMA QUADRO DI RST, E-LARNING
- per l'occupazione, STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE
- per la sanità, QUALITÀ DELLA VITA

LEGGI NAZIONALI

Tra i finanziamenti che lo Stato mette a disposizione delle imprese per l'internazionalizzazione vengono evidenziati:

- legge 212/92 - Incentivi per progetti di cooperazione con i Paesi in Via di Sviluppo individuati dal CIPF.

La Regione Lazio ha presentato la propria candidatura come Partner in 2 progetti a valere sulla l. 212 (relativamente alla Tunisia e Romania).



- legge 100/90 - *Promozione della partecipazione a società e imprese estere*
- legge 304/90 - *Partecipazione di imprese italiane a gare internazionali in Paesi non aderenti all'Unione Europea*
- legge 83/89 - *Sostegno all'esportazione per consorzi tra PMI del Commercio, Artigianato, Industria* (legge statale la cui gestione attualmente è passata alle Regioni nell'ambito del Fondo Unico per le Attività Produttive).

LINEE DI CREDITO

Tra gli interventi di credito messi a disposizione a livello nazionale, comunitario ed internazionale, oltre alle linee strategiche impostate dagli Istituti bancari nazionali (anche delocalizzati all'estero), operano grandi organismi finanziari, come la BEI (Banca Europea per gli Investimenti), la BERS (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo), la Banca Mondiale e l'UNIDO.

Sty